

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestrale . . . 11
id. trimestrale . . . 6
id. mese . . . 3
Ritiro anno . . . L. 20
id. semestrale . . . 11
id. trimestrale . . . 6
Le associazioni non disdette si
intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno
d'Italia.

I manoscritti non si restitui-
scono. — Lettere pieghe non
ritornano al mittente.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga L. 1. — In
terza pagina sopra la firma (no-
minale) — annunciati — dichia-
razioni — ringraziamenti cent. 50
dopo la firma del giornale cent. 50
— In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 6. e 4. e 2. pa-
gina, per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente al-
l'Ufficio Annunzi del CITTA-
DINO ITALIANO via della Po-
sta 16, Udine.

Il Cittadino Italiano

ANNO XV

Grazie allo zelo dei cattolici friu-
lani, i quali ben rispondono alla
voce del Vicario di Cristo, che non
cessa mai di raccomandare l'appoggio
alla Stampa Cattolica, — valido mezzo
per combattere la falange ogni di
più crescente dei fogli anticattolici,
sovversivi d'ogni principio d'auto-
rità, di ordine — il *Cittadino Ita-
liano*, superando sempre difficoltà
pur gravissime, arriva al XV anno
di sua vita.

In altre occasioni noi fummo
sempre i primi a lamentare ch'esso
non viva di quella vita che gli sa-
rebbe necessaria allo scopo; fermi
però nel principio che, dall'essere al
non essere, più vale l'essere per
quanto imperfetto, non ci avvillim-
mo mai, nè ci avvilliamo se non
ancora ci è dato di soddisfare ai
desideri nostri, corrispondenti a
pieno con quelli di chi ci aiuta e
sostiene.

Dunque sempre nella speranza di
giorni migliori e di una coopera-
zione ogni di più crescente ci ac-
cingiamo all'opera anche per il XV
anno del nostro giornale.

Ogni fatica ed il gran dispendio
non tornerà mai inutile e per il
fine che si propone la stampa cat-
tolica e per gli effetti che ne pos-
sono conseguire massime in una
provincia come la nostra, in cui
tre giornali quotidiani ed altrettanti
periodici lavorano a tutto potere
per far dimenticare quei vecchi prin-
cipi che sono il fondamento della
società religiosa e civile.

Non faremo nè nuove promesse,
né gran doni ai nostri associati.
Dubbiano anzi, quantunque a ma-
lincuore, cessare di regalar loro in

questo nuovo anno il *Corriere della
Domenica*, ma ci assicuriamo lo
stesso che si saprà interpretarne il
motivo e non ci verrà meno la be-
nevolenza.

In ricambio possiamo assicurare
gli amici nostri che il Santo Pa-
dre li benedice per l'opera buona cui
attendono provvedendo alla stampa
cattolica in questa provincia; pos-
siamo assicurarli che fanno cosa pur
cara al ben amato nostro Arcive-
scovo, il quale tutti incoraggia col-
l'esempio concedendo generosissimo
sussidio perchè meno gravosa riesca
l'azione all'amministrazione del no-
stro giornale.

A proseguire devono pure tutti
essere animati dal fatto che solo
pochissime città sanno fin qua so-
stenere un organo quotidiano per i
vitali interessi della Chiesa e della
Patria, ed Udine da quindici anni
porge già il bello esempio di anne-
gazione e di sacrificio, sostenendo
il *Cittadino Italiano*.

Forti dunque nella certezza che,
per quanto torna possibile, ci si con-
serveranno non solo ma anzi aumen-
teranno gli aiuti, per parte nostra
ci manterremo al nostro posto e nulla
risparmieremo perchè colla coopera-
zione di tutti nel XV anno di sua
vita il giornale migliori.

Doni agli Associati

Tutti gli associati che sieno alla
pari coll'amministrazione del nostro
giornale riceveranno in dono

L'Almanacco delle famiglie cattoliche
per l'anno 1892

Opuscolo in 8.º di pag. 76 splen-
didamente illustrato da numerose
vignette e con un bellissimo ritratto
a colori di S. Luigi Gonzaga da un
quadro di Paolo Veronese, che fece
dipingere il marchese Don Ferrante
poco prima che il suo figliuolo par-
tisse per la Compagnia di Gesù.

Tutti quelli che avranno soddi-
sfatto l'intero nuovo anno di abbo-
namento riceveranno pure in dono
il volume

SOLA A PARIGI

Racconto di M. Bourdon, traduzione
di Aldus.

DONO DEL S. PADRE

Il Santo Padre nella grande sua
bontà si è degnato di regalarci per
i soci del *Cittadino Italiano* un ma-
gnifico suo ritratto in miniatura con
ricchissima cornice di metallo dorato
e chiuso in elegante astuccio di
velluto rosso, con lo stemma Pon-
tificio in oro.

Questo dono preziosissimo lo sor-
tiremo il giorno 15 Gennaio 1892
fra tutti quei soci i quali avranno
per quel giorno soddisfatto l'in-
tiero prezzo d'associazione per tutto
il nuovo anno 1892.

Altri doni

Pubblicheremo fra giorni l'elenco
di altri doni, che ci furono favoriti
e che sorteggeremo fra quei nostri
associati che al 31 gennaio p. v. a-
vranno pure soddisfatto il prezzo di
associazione.

COME SI DEVONO INTENDERE LE ECONOMIE sugli impiegati

Il *Messaggero* è d'opinione che per le
economie a proposito d'gli impiegati si sia
adottata la formula seguente: Economie
sui piccoli, prodigalità sui grossi. Ed os-
serva che mentre si priva un povero fun-
ziionario di 200 o 300 lire annue che gli
spetterebbero di diritto, mentre il governo
si struccia le mani, più in alto si vede
proprio il rovescio della medaglia. E ne
porge un esempio fresco fresco e molto
eloquente:

«Pochi ore appena dopo che il com-
pianto senatore Cadorna, presidente del
Consiglio di Stato, era morto, senza ne-
meno avere la delicatezza di aspettare che
il cadavere fosse deposto nella bara, il
Governo gli nominava il successore, della
persona del senatore Tabarrini: il quale
da dodicimila lire all'anno che aveva come
presidente di sezione passa a quindicimila

— senza contare i moltissimi annessi e
connessi. Perché tanta lentezza quando si
tratta di piccoli aumenti? tanta fretta
quando si tratta di migliaia di lire?»

Ma la risposta non è difficile, e il *Mes-
saggero* stesso la dà poco dopo, scriven-
do: «Il senatore Tabarrini volava, diven-
ta presidente; qualcuno dei consiglieri
vuol diventare presidente di sezione, e c'è
già a quest'ora, siate sicuri, un depu-
tato influente, o un direttore generale on-
nipotente che si prepara a gustare le dol-
cezze di un sonno lautamente pagato nella
nicchia bene imbottita di consigliere di
Stato. E il Governo, che non bada alle
proteste e alle suppliche di impiegatucci,
per i quali le poche lire che perdono costi-
tuiscono dore sofferenza, il Governo con
una fretta così precipitosa, ha dovuto co-
mentare questi pazzi grossi desideri non
di assicurarsi il pane, ma di prepararsi un
formaggio saporto per fare in esso la
parte del tipo romito...»

L'Unità cattolica istituì, a sua volta,
un confronto molto eloquente e molto istrut-
tivo. Lasciamo la parola al valoroso giur-
nale:

«La fulminea promozione del Tabarrini
che, il giorno stesso della morte di Ca-
dorna, passa da lire 12,000 a lire 15,000,
trova uno strano riscontro nel contegno
del Governo verso i Vescovi, ai quali p. v.
sei o dieci mesi, ed anche più, si fanno
attendere gli esequi, mentre il Governo
si gode le rendite dei Vescovadi vacanti.»
«Ci permettiamo di aggiungere, che il
Governo, quello che fa coi Vescovi, lo fa
anche coi Parrocchi: ne lascia vacante il
beneficio per lunghi mesi, e se ne pappa
la rendita a spese della Chiesa.

Fa il giro dei giornali questa lettera
aperta diretta dal sup. Corte all'onorevole
Di Rudini:

AL MARCHESE DI RUDINI

Vigevano, 4 dicembre.

Eccellenza,

La nomina del commendatore Tabarrini
a presidente del Consiglio di Stato —
giusto compenso dei servizi da lui resi
nello amministrate la giustizia, adulterando
la verità — mi dà occasione e quasi mi fa
obbligo di rinnovare, sempre pronto a darne
la prova e ad assumervene in qualsiasi modo
la responsabilità, l'accusa di giudizio men-
zognero e colpevole pronunciata a mio
danno, da me ripetutamente formulata,
per le stampe e in Senato, contro il detto
commendatore Tabarrini e i suoi degnissimi
colleghi signori Auriti e Mirabelli.

— Al diavolo se comprendo alcunché
della tua istoria. Che sono queste lettere?
Perché Baranof promette di presentarti al-
l'Imperatore ed ora non vuole più farlo?
— E' partito per Mosca.

Tutto ciò non spiegava nulla; il prin-
cipe Giovanni, la cui curiosità era eccitata,
si fece raccontare minutamente tutti i
passi fatti dalla nutrice.

Aveva inteso parlare delle lettere tro-
vate presso Guttenwald e, benché l'inna-
cenza di Fedora fosse, per disgrazia, tut-
t'altro che dimostrata da quei documenti,
comprese che forse sarebbe possibile trarne
partito per ottenere, se non la grazia com-
piuta della colpevole, almeno una mitiga-
zione sensibile della sentenza che l'aveva
colpita, e promise a Tatiana di fare tutti
i suoi sforzi per rinvierle la lettera smar-
rita; solo non le nascose che probabilmente
occorrerebbero settimane dei mesi perchè i
tentativi che stava per fare potessero riusci-
re a buon porto.

La povera donna si rassegnò; era ben ne-
cessario ma supplicandola ad impiegare nelle
sue ricerche tutta l'attività possibile.

(Continua.)

78

APPENDICE

LA NIHILISTA

— Presto — ripete Baranof.

La slitta partì al gran trotto.

Lo stesso giorno, un usciere della can-
celleria informava il principe Giovanni che
la vecchia, che aveva salvato la vita al-
l'Imperatore, lo supplicava di riceverla.

In tempo ancora molto recente, la con-
tessa Tatiana aveva voluto ammorbiare il
principi colla graziosa e ricca pupilla del
generale Pankratief.

Presentato alla signorina Kouroukof, il
giovane, al quale il generale aveva promesso
come regalo di nozze, una posizione bril-
lante della diplomazia, si era affezionato
sul serio a Fedora Mikaelovna, di cui era
giunto a guadagnare le buone grazie.

Il matrimonio già combinato ed annun-
ziato quasi ufficialmente stava per essere
celebrato quando scoppiò la catastrofe pre-
cipitata dall'attentato commesso contro l'im-
peratore da Salovieff.

Arrestata come nihilista e trascinata in

prigione, poi condannata alla deportazione
invece di essere condotta all'altare, Fedora
aveva poco dopo lasciata la cittadella per la
prigione di Mosca.

Fra essa ed il suo fidanzato, natural-
mente era stata rotta ogni relazione.

Il giovane principe, addetto alla cancelleria
imperiale, non aveva però dimenticato
colei che riguardava già come prossima
sua sposa.

Non la vedeva più, non era in corri-
spondenza con essa, evitava perfino di par-
larne, ma nel fondo del cuore la com-
piangeva avrebbe voluto persuadere a sé
stesso che era innocente, e s'interessa-
va in modo affatto particolare alla sorte
di lei.

Conosceva già la fedele Tatiana e la
stimava tanto più perchè la sapeva affa-
zionata alla sventurata fanciulla; per cui
non fu senza emozione e con visibile pra-
mura che rispose:

— Fatta entrare.

La contadina il presentò, salutò umil-
mente, profondamente come una sup-
plicante, e stette sulla soglia senza farsi
innanzi.

— Avvicinati, mammina, disse il gio-

vane, chiudi la porta e vieni a sedere qui;
hai l'aria di essere stanca e malata.

— Non fare attenzione a me, Ivan Ba-
silievitch; che può importare ad un signore
pari tuo che una vecchia contadina sia
stanca? Non è per me che vengo a par-
lare a sua Eccellenza.

— Ad ogni modo, siedi Tatiana, s'è di-
te o di un'altra che tu voglia intrattenerti
sono pronto ad ascoltarti; suvia, parla e
non piangere.

E' facile a dirsi, ma come vuoi che io
trattenga le lagrime, dopo la grande sciagura
accadutami?

— Vediamo, conta questa sciagura.

— Ebbene! Sai? la mia povera colomba
quella che...

— Avrebbe ricevuto ordine di mettersi
in viaggio? domandò il conte impallido.

— Non ancora, mercè a Dio; invece da
qualche giorno aspettava la sua grazia, per-
chè essa è innocente, Baranof lo sa
bene; ed m'aveva promesso di farmi par-
lare coll'Imperatore e doveva consegnarmi
le lettere stamane; ma ecco che tutto ad
un tratto i maledetti fecero il loro colpo
ed ora le lettere sono perdute.

Sono certo, però, che la nomina del Tabarrici sarà lodata e accolta con favore da quella parte del paese che tuttora apprezza gli eccidi di Massana, e che, quasi, si insuperbisce o glorifica delle servizie, che, in Africa, si commettono in nome d'Italia. Quelle certamente troveranno giusto e naturale che si ricompensi chi abbia mentito e calunniato, in obbedienza ai voleri del governo.

Se è legittimo di sopprimere le persone, perchè non sarebbe legittimo di insidiarne la reputazione?

I dinieghi di giustizia, l'irresponsabilità e la quasi incensurabilità degli atti dei pubblici funzionari non sono la realtà, nei paesi in cui tacciono i sentimenti della libertà, della verità e della giustizia, che la conseguenza necessaria delle teorie della ragion di Stato: teorie vecchie quanto il dispotismo, e che nei tempi moderni, anche prima che dal Depretis e da suoi spiccioli, erano state dei pari accettate e messe in pratica — con quale vantaggio della moralità pubblica e privata delle popolazioni soggette è facile immaginare — dal principe di Metternich, dai Borboni e da Massimiliano Robespierre.

Ma conservi, la sua benevolenza, abbia qualche indulgenza per un disgraziato il quale non curando a Dio spiacente ed a nemici suoi — rimarrà impunito nel culto della libertà, della verità e della giustizia, o mi creda con speciale considerazione

Suo devoto
CLEMENTE CORTE.

LA GIOIA DEI "CLERICALI"

Sotto questo titolo l'autorevole *Osservatore Romano*, rispondendo all'offensiva *Opinione* scrive: Nella seduta di ieri l'altro alla Camera l'on. Crispi si è dichiarato che la legge delle garanzie egli « continuava a crederla pericolosa »; che se fosse rimasto al potere « ne avrebbe proposto una modificazione », ossia, che se egli tornasse ministro, la vorrebbe modificata.

L'*Opinione*, commentando queste parole, che giudica inopportune e peggiori, prevede il senso di gioia che per queste parole proveranno il Vaticano ed i clericali.

« Ci par già di leggere (prosegue l'*Opinione*) l'*Osservatore Romano* e i suoi confratelli. Altro che la Massoneria e i radicali! E' proprio un ex-presidente del Consiglio, che domani può esser di nuovo capo di un gabinetto italiano, quegli che afferma il proposito di togliere o diminuire le garanzie al Pontefice ».

Se l'*Opinione* suppone che noi e i cattolici dell'universo avessimo d'uopo di quelle parole dell'on. Crispi per esser convinti di questo stato di fatto, e che l'udirne l'esplicita conferma dalla bocca di un ex-presidente dei ministri italiani possa avere agli occhi nostri una importanza speciale, si sbaglia di grosso.

Tanto ne eravamo convinti, che fino da giovedì, in attesa che avesse principio alla Camera italiana lo svolgimento delle interpellanze sulla politica ecclesiastica del governo scrivevano che per noi l'interesse non stava nel sapere ciò che avrebbero detto gli interpellanti o risposto i ministri, che giusto motivo di protesta per noi erano le stesse interpellanze, cioè l'inqualificabile situazione che le rendeva possibili.

Prima di prendere alla leggiera questa protesta, prima di rivolgere a noi l'accusa, che essa ci fa, « di dar corpo alle ombre », si provi l'*Opinione* a ribattere i nostri argomenti. Ci dimostri essa, se le basta l'animo, che l'onorevole Crispi, rimanendo ministro non avrebbe voluto e potuto toccare le prerogative, per quanto effimere, dalle leggi italiane riconosciute al Sommo Pontefice; ci dimostri che quel che il signor Crispi non ha avuto il tempo di fare, non possa e non voglia farlo qualcun altro dopo di lui; ci dimostri, insomma che la condizione del Romano Pontefice non sia assoggettata per legge alla instabile volontà ed all'arbitrio del potere politico, ed allora, ma allora soltanto potrà dir vane le nostre querimonie e infondate le nostre proteste. E poichè questa dimostrazione l'*Opinione* non sarà mai in grado di farla; poichè i lamenti e le proteste del mondo cattolico non potrebbero essere né più ragionevoli né più giustificate, ammetta l'*Opinione* di parlare della gioia dei cattolici.

I cattolici italiani in prima linea, e con essi i cattolici di tutto il mondo, non si

compiacciono dell'altrui offesa o dei pericoli che ad essi sovrastano, per lo stupido gusto di protestare: essi protestano perchè sentono la gravità di quelle offese e di quei pericoli; perchè l'opera rivoluzionaria li offende realmente in ciò che hanno di più caro e di più sacro sopra la terra; perchè li condanna a vivere in ansie continue, in continue preoccupazioni per ciò che al Padre Comune può riserbare un incerto domani.

Ed ogni volta che ai cattolici si porgerà l'occasione di constatare la ragionevolezza di questo loro trepidamento, l'evidenza di questi pericoli, che possono essere ancora più gravi della semplice abrogazione di effimere garanzie, sarà questo per essi un motivo, non già di gioia maligna, come finge di credere l'*Opinione*, ma di vivo rammarico e d'angoscia profonda!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11 — Presidente Biancheri

Si apre la seduta alle 2 e 10.

Parla l'on. Mel per una proposta firmata anche da Malata e da Rizzo, tendente a ottenere la concessione di una lotteria al Comune di Vittorio per far fronte alle spese per opere pubbliche, col l'esenzione della tassa del 10 per cento.

Il ministro riserva i diritti della lotteria precedentemente accordata; quindi dichiara di non poter consentire all'esenzione della imposta.

La Camera approva la presa in considerazione.

Temporale

Le cose d'Africa suscitano un temporale nella Camera ed il governo deve sentirsi ripetere insulti ed accuse. Il presidente Biancheri trattandosi di offese ai ministri e non al Papa ed alla Chiesa s'infuria, scampantella e grida: poco giova però.

Primo ha la parola un nuovo nome, il Cafaly, calabrese.

Conserva il governo perchè ha ordinata l'inchiesta africana, chiama Radici inteso a denigrare la campagna africana per indurre gli italiani ad abbandonare quei possedimenti. Dice che si conducono le cose in modo da farci vergognare di essere italiani. Radici ha favorito le denigrazioni e le calunnie.

Conchiude poi lamentando l'assoluzione di Livraghi.

Imbriani parla commosso. Dice che i fatti d'Africa non ledono l'onore degli italiani; sono pochi quelli che fecero cose indegne; vanno puniti; egli avrebbe voluto il processo a Roma, e non colà lontano.

Se che Cavallotti fa in Svizzera per parlare con Livraghi dal quale seppa tutto. Ora domanda che per l'onore del Paese, Cavallotti dica tutto tutto, gode di vedere Capani alla Camera. Anche Capani dovrà dir tutto, egli che assistette al giudizio africano. Vuole una punizione per quei comandanti che sono confessi di soppressione.

Biancheri ammonisce l'oratore, ma Imbriani insiste, ripete brutalità avvenute in Africa e già narrate dai giornali, conclude:

Se ciò non vi indigna, ignora cosa vi indignerà. L'on. Piccolo Capani lamenta che la giustizia in Africa sia data da tribunali militari menomando così i diritti degli imputati, impedendo anche di ricorrere in Cassazione. Legge alcune sentenze di condanna gravissime, senza una positiva ragione e con lievi indizi o per reati non consentiti.

Fra le altre, legge una sentenza che condannava a 20 di ergastolo quattro individui della tribù degli Adamariam perchè per recarsi presso le loro famiglie dovevano passare gli avamposti.

Per alcune condanne a morte giunse la grazia; ma una, quella su Osmia Naib, fu eseguita in carcere; di questa esecuzione dà dettagli in modo efficacissimo.

Dice che gli fu imposta dall'on. Zanardelli una missione in Africa: ebbe da Crispi l'incarico di un'inchiesta segreta con ingiunzione di andare a fondo, specialmente circa la reità di Mussa ed Accad e di Kantibai; scopi la loro innocenza e propose la grazia.

Egli non fece processi e su questo punto insisté: i processi vennero fatti esclusivamente dalle autorità militari, compresi gli ultimi, noi quali tutti gli imputati furono assolti, eccetto il Kassa, che formulò una gravissima accusa.

La sentenza deve rispettarsi; ma il tribunale era composto di ufficiali inferiori al grado di testimoni, e i testimoni necessari non furono citati; quindi — dice — l'assolutaria poteva supporre prestabilita.

Perone esprime la sua indignazione per le accuse lanciate contro i generali dell'on. Imbriani contro il quale l'oratore si scaglia vivacemente.

« Si è osato — esclama — su semplici telegrammi offendere ed insultare dei generali che fecero il loro dovere in difesa della patria: si accusano e si calunniavano; si chiamano omicidi! Io sono indignato di simile linguaggio ».

Quando l'on. Imbriani — continua — che ha osato chiamare malfattore il generale Baldissera...

Biancheri, interrompendo: — L'on. Imbriani non disse ciò.

Voci: — Sì! Sì! — No! No!

Biancheri — Disse parole generali; altrimenti l'avrei ammonito.

Imbriani: Malfattore significa uomo che fa male.

Perone continua ad inveire contro Imbriani, confutando le argomentazioni dello stesso, il quale veniva con esse ad invitare per i generali italiani un processo in Roma. Quindi nota che questo si convertirebbe in uno di quei processi politici che portano a sentenze inique e fa osservare, contro chi citò il processo fatto a Lord Clive in Inghilterra che la Camera italiana non ha attribuzioni giudiziarie.

La notare la difficoltà della posizione dei comandanti in Africa, ove occorre il coraggio delle grandi responsabilità. Poi aver notato in alcune mancanze di tatto; ma ciò non dà ragione a portare sopra esso gravissime accuse.

Raccomanda la cautela e la ponderazione.

Il discorso, ascoltato con attenzione, robusto, convinto, ricco di argomentazioni serio impressiona favorevolmente la Camera.

L'on. Imbriani replica al deputato Perrone di S. Martino; ribatte le considerazioni di Perrone affermando di avere avuto il piano da molti militari per la sua interpellanza.

Rispetta altamente l'esercito e per questo desidera che sieno eliminati quelli che sieno provati colpevoli.

Sensatissimo discorso

Marinuzzi ammette l'alta rispettabilità dei comandanti d'Africa, ma ritiene che agissero illegalmente, procedendo a fatti che non avrebbe voluto fossero imputati ad italiani. (Oh! oh!)

Una voce: — Le solite esagerazioni!

Non può tuttavia considerare quei generali che avevano grandissima responsabilità. Ma se ad essi una colpa si potesse imputare, di essa dovrebbero giudicare i tribunali indicati dalle leggi.

Quindi richiama l'attenzione del governo sulle condizioni dell'amministrazione della giustizia in Africa si sofferma sui gravi inconvenienti a questo proposito già indicati dall'on. Piccolo-Capani. Nota che i fatti di cui si discute accadono in dipendenza dal ministro della guerra del gabinetto Crispi; ma questi aveva introdotto il governo civile in Massana, ora abolita.

La cattura di Livraghi e di Cagnassi è dovuta al passato gabinetto ed al presente la assoluzione.

Attende dunque le dichiarazioni del governo circa il modo di far cessare gli inconvenienti e si dichiara lieto che chi fu riconosciuto innocente sia stato liberato, e conclude dicendo che confida che l'Italia in Africa porti sempre la civiltà e la giustizia.

Bonghi nota che a giudicare se i generali debbono essere ritenuti imputabili dai fatti deplorati manca ogni elemento, tanto più che la Camera è incompetente a giudicare le sentenze emanate dai tribunali.

Però a quei fatti i generali furono costretti da suprema necessità di guerra, in paese barbaro e questo li scusa.

Lo dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Radici non comprende le accuse fattegli dall'on. Cafaly di avere colta condotta voluto discreditare il Gabinetto precedente o l'impresa africana.

A Capani e a Marinuzzi dichiara che quanto si è fatto in Africa è perfettamente legale. Ammette però che debba modificarsi l'ordinamento della giustizia a Massana, ma con ponderazione. Si sono date tuttavia istruzioni per far cessare lo stato di guerra, dopo avuto il risentimento della Commissione d'inchiesta.

Non poteva trasportare il Tribunale in Italia, né intralciare in Africa l'andamento del processo. Le accuse fatteci contro quei tribunali sono infondate.

Il presente Gabinetto non iniziò processi e sui clamori elevati per i fatti asseverati, erede di ordinare una inchiesta per caluire l'opinione pubblica.

Loda grandemente l'operato della Commissione, e avverte la relazione non poteva pubblicarla prima dell'esaurimento dei processi; ma da essa rileva che i generali avevano oltrepassato i loro poteri, e quindi comunicò la relazione all'avvocato fiscale militare per vedere se dovevasi iniziare un processo; e questi dette una risposta negativa: quei generali potevano però avere responsabilità disciplinare.

Seguendo i precedenti del ministro della guerra, sottopose la questione ad un giuri costituito dai generali Mezzacapa, l'Anelli e Le Sennar, e questi dichiararono che i generali Baldissera, Orero e Cossato non avevano mancato di disciplina.

Si astiene dal portar giudizi sopra le sentenze di Massana, non essendo il Ministero un Tribunale d'appello.

Però interpellato in giuri, ha richiamato l'attenzione dell'avvocato fiscale militare sullo svolgimento del processo rimettendo gli atti ed autorizzandolo a ricorrere a Massana.

Oltre questo non poteva fare altro che pronunciare la cessazione dello stato d'assedio (nuovi applausi); ma dichiara che non cederà all'inflessione di passioni politiche.

In risposta alle accuse di Imbriani ai generali, dice che essi possono essere accusati di avere ecceduto nei loro poteri, non d'assassinio ed è certo che essi non furono diretti da alcuna mira di interesse personale, o si ispirarono soltanto al bene della nazione.

Con queste dichiarazioni spera che gli interpellanti siano soddisfatti.

Il ministro Falloux si associa alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, e dichiara di compiacersi che siano chiariti i fatti che i generali sono perfettamente al coperto sulla loro onorabilità.

Cavallotti dice che non credeva si potessero portare accuse quali si sono portate contro dei valorosi generali, e ribatte quindi gli argomenti di Imbriani.

Imbriani dice che ha parlato solo in nome della giustizia, e che della onorabilità su certi fatti giudicherà il paese.

Il ministro vorrebbe finire oggi la questione. La proposta di rinvio a domani della discussione messa ai voti è respinta.

Votano contro tutti i ministeriali, la destra, la sinistra ed il centro.

Così la discussione dovrebbe proseguire, e dovrebbe parlare Cavallotti, ma questi si rifiuta di farlo, usando del diritto accordatogli dal regolamento.

E l'on. Biancheri malgrado la deliberazione della Camera è costretto a rinviare la discussione a domani, e unanimità alcune interpellanze.

fra cui una sulla missione di Gandolfi nel Tigra e sugli accordi con Maingacda presentata dall'on. Antonelli, leva la seduta alle 7 e 5 minuti.

ITALIA

Isari — Imprudenza fatale. — Nel Comune di Conversano alcuni giovanotti, dopo aver bevuto e giacendo in una cantina insieme a due carabinieri, cominciarono a discutere sulla misura legale delle armi. Ad un certo punto vollero osservare la rivoltella di un carabiniere; ma questa appena sfoderata, scattò e colpì al ventre un certo Lanza, giovane di 10 anni che morì.

Barletta — Per l'agricoltura. — Per iniziativa della locale Associazione degli agricoltori si terrà a Barletta un grande convegno con intervento di senatori e deputati meridionali onde discutere sulle critiche condizioni dell'agricoltura.

Pavia — Un legato di mezzo milione. — Il signor Ambrosioni Otavio di Pavia lasciò uccidendo in quella congregazione di Carità, la somma di lire 400,000 per istituire un grande istituto per ciechi. Oggi sabato avranno luogo solenni funerali in onore del generoso testatore.

Roma — Giornali nuovi. — E' prossima la comparsa in Roma di tre nuovi giornali d'Opinione: il *Patchette* rappresenta le idee della Sinistra a comparire il 20 corrente; *La Montagna* rappresenta le idee della Sinistra estrema ed uscirà in gennaio; tornerà in vita *La Capitale* rappresentante la Sinistra ed uscirà in gennaio.

ESTERO

Belgio — Orribile dramma. — Telegrafano da Bruxelles:

Stamati avvenne qui un orribile dramma. Nella via Goutliere abitavano dal 1 corrente un giovane trentenne una giovine di circa venticinque anni, con un bambino di appena due anni. La giovine fu trovata con la testa separata dal tronco, seminata in una pozza di sangue. Il di lei compagno fu trovato morto accanto con una palla di rivoltella nella testa. Il bambino piangeva nella sua culla. Si crede che i due estinti siano francesi.

Germania — La scuola e la Messa in Prussia. — Una circolare ha indirizzata dal Governo di Berlino agli ispettori delle scuole, che qui deploghiamo:

« E' pia consuetudine far celebrare Messe per defunti. Non bisogna che i regolamenti scolastici sieno di ostacolo alla degna celebrazione di questi uffici ».

Nelle parrocchie, in cui l'istitutore è addetto alla chiesa come organista, sagrestano, ha il diritto di assistere alla Messa, benché sia ora di scuola. Se non ha persona a cui affidare la vigilanza, conduca i ragazzi in chiesa.

Il maestro darà dunque o sei fanciulli per il servizio dell'altare. Un ragazzo può pure accompagnare il prete che visita gli infermi.

CORRISPONDENZE DELLA PROVINCIA

Cividale, 10 dicembre 1891.

Sabato mattina stava per succedere una grave disgrazia sul nostro ponte del diavolo evitata, con la mia ingenuità io credo, da quella potente Signora che par posta a protezione di questo augusto passo, o che sta là su a un 400 metri sopra di noi — dalla Madonna del Monte.

E' sabato; molta gente va e viene per il ponte, un cavallo che conduce una carretta fortemente imballizzato non corre ma precipita per la discesa sinistra, imbocca il ponte investito un carretto tirato da un asinello, e, fortunatamente, batte nella testata del ponte. Dalla scossa il conduttore è balzato, tutti credono sia caduto dal ponte nel Natone, ma no, grazie a Dio, rimase tra il vicolo e la banchina, un poco mal concio sì, ma non gravemente. Se non succedeva quella brusca fermata, chi sa quante disgrazie potevano succedere!

Certo io non accagiono nessuno del fatto, ma raccomando alle guardie la massima vigilanza, e le applicazioni delle leggi di polizia.

La festa dell'Immacolata Concezione della Vergine è sempre la solennità più gradita e cara tra le festività dedicate alla Gran Madre. Noi, come per il passato, la abbiamo celebrata con una novena preparatoria nella devota e simpatica chiesa delle Orsoline, o Monastero in Valle, ed il concorso dei devoti in ogni giorno dell'Immacolata, ci ricorda l'entusiasmo con cui fu accolta dai fedeli tutti la espiatoria delinizione passata a dogma cattolico dal grande Pont. Pio IX d'indimenticabile memoria; entusiasmo che durerà quanto il mondo, poichè immutabili sono gli affetti della nostra fede, ed eterna la nostra adorazione.

La bella e devota immagine della Vergine vestita di serico drappo celeste e bianco, è posta sull'altare maggiore, e la sua postura, l'atteggiamento umile, ci trasportò col pensiero alla grotta di Lourdes, o ci fa esclamare con la chiesa — *quam pulchra es, Maria!*

La musica eseguita nei giorni della novena e nella messa solenne fu del Camerti, il *Tantum ergo*, *Gentili* e *Tota pulchra* della festività fu del Tomadini. Oh! come bello, devoto, solenne quel *Tota pulchra*, peccato non si abbia l'opportunità di sentire simili celesti melodie cantate da un complesso orchestrale di almeno cinquanta voci!

Domenica fu il trasporto fannoso della salma del trentacinquenne sig. Luigi Gabrini. Fu il funerale il più sgarbato che si vide a Cividale; carico di la classe da Udine, banda in divisa, molte corone, innumerevoli fiori, scelti con banchiere, e molti amici. — Il Profeto respinse per incompetenza la domanda diretta dalla Società per il Collegio alla Giunta Amministrativa per ottenere il condono delle L. 9,000 — dovute al Comune.

Concussio di Varino, 10 dic. 1891.

La sera dell'8 corr., giorno sacro alla Vergine concepita senza colpa originale, il M. R. P. Zep

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Volete la salute?



Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Biseri — Milano.

Padova 29 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore **FERRO CHINA** posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bovesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1899 con diploma e medaglia d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonché fistole, ulcers, flemmoni, vespai, scrofole, foruncoli, patercoli, eclettiche, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e fessure ai piedi.

Prezzo L. 1.25 la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

Acconsentita la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Esclusivo deposito per la Provincia di Udine in *Nimis* presso **LUIGI DAL NEGRO** farmacista.

In Udine città vendesi presso la farmacia **BIASOLI**.



EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOL E FACILE DIGESTIONE.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Utile solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dal Chimico Scott a Ginevra. SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Per i secondi vini

Presso l'Ufficio Annuzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine, si vende la

Polvere enantica

composta con acini d'uva ed erbe fragranti che serve mirabilmente a preparare un buon vino rosso e ad ottenere un doppio prodotto dalle vinacce (trappe) unendola allo medesimo.

Il vino ottenuto colla **POLVERE ENANTICA** serve anche per il taglio dei vini napoletani, siciliani delle Puglie ecc.

Dose per 50 litri L. 2,50; per 100 litri L. 4.



Una chioma folta e fluente è la barba ai capelli aggiungono all'adeguata corona della bellezza. L'aspetto di bellezza, di forza e di suono. L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2.-, 1.50, ed in bottiglie da un litro a L. 5.50.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agencia Longega, S. Salvatore, 4895; da tutti i parrucchieri, profumerie farmacisti, ed Udine presso i signori: **MASON ENRICO** chinagliere — **PETROZZI FRATELLI** parrucchieri — **FABRIS ANGELO** farmacista — **MINISINI FRANCESCO** modista.

Alle spedizioni per paese postale aggiungere cent 75. In GEMONA presso il signor **LUIGI BILLIANI** Farmacista — In PONTREBA dal sig. **CETTOLI ARISTODEMO**.

Legge all'intelligenza di TUTTI senza l'aiuto dell'avvocato è

IL MIO CONSULENTE LEGALE

Nuovo Manuale teorico-pratico contenente i Codici compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitarie e tutte le altre principali leggi speciali e regolamenti regolamentari, spiegati e commentati con casi pratici, alla portata di tutti. Guida completa per la propria difesa a voce ed in iscritto, avanti i Giudizi, Pretori, Tribunali, Corti Arbitrali. Consigli e norme legali per qualsiasi affare senza aiuto d'Avvocato; moduli e formule, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari, ecc., ecc.; Legge, regolamento e formula per ogni atto notarile, compilato da pratici legali. Da sé stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possessori, gli industriali, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed in ogni sorta di affari senza aiuto costoso d'avvocato e del notaio. E pure di somma utilità per giovani avvocati e notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di 1000 pagine, arricchito di molte centinaia di moduli, con incisioni. — Quarta edizione in ottavo grande. — Spedite franco G. F. MANINI, Milano, via Cerva, 38, contro vaglia di L. 10.

N. B. Più di 1000 Liti (cause) vinte col solo aiuto dell'opera *Il Mio Consulente Legale*. Facile trovare i rimedi di legge.

MISSALE ROMANUM

EDIZIONE PATRONATO

La Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine, si è fatta editrice di un bellissimo *Missale Romanum*, col *Proprium* della Diocesi di Udine e con tutte le nuove Messe.

La compilazione ed edizione di questo *Missale* è stata affidata alla celebre Casa Desclée, Le-fevre e C. di Tournay (Belgio), che nulla tra scordò onde renderla perfetta sotto il triplice aspetto della correzione del testo, della disposizione delle parti e della eleganza degli ornati.

Il testo è stato scrupolosamente confrontato con quello dell'edizione che la S. Congregazione dei Riti propone come tipica.

La Libreria Patronato è certa che l'edizione di questo *Missale*, di cui è l'esclusiva proprietaria sarà prescelta dal Rev. Clero e spetti. Fabbri-cante a tutte le altre finora uscite.

Missale in foglio, rosso e nero, con ricca riquadratura, caratteri grossi, ricolti ornati tipografici, numerose sacre incisioni e toglia di pagina, legato in *basana* forte rossa, taglio rosso, impressezioni a secco, L. 52.

1. in foglio piccolo, id. id. L. 28,50.
1. in foglio, legato in *basana* forte rossa, impressezioni e taglio oro, L. 44,50.
1. in foglio piccolo, id. id. L. 40.
1. in foglio, legato in *basana* forte rossa ricche impressezioni e taglio oro, L. 55,50.
1. in foglio piccolo, id. id. L. 43,50.

Le domande accompagnate dall'importo, devono essere dirette soltanto alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgi

ANVERSA NUOVA YORK

Filadelfia

Direttamente senza trasbordo. Tutti vapori di prima classe. Prezzi moderati. Eccellente installazione per passeggeri. Rivolgervi: **von der Becke e Marsily, in Anversa Josel Strasser, in Innsbruck (Tirolo).**

Copialettere

Copialettere di fogli 500 legati con dorso frastagno, formato piccolo L. 2,10; formato grande L. 2,55. Gli stessi in carta satinata, formato piccolo L. 2,40; formato grande L. 2,80. Si vendono alla Libreria Patronato, via della Posta, 16, Udine.

Rimedio alle Tossi

coll'uso delle rinomate

PASTIGLIE ANGELICHE

Specialità autorizzata dal Consiglio Superiore Sanitario. Trovansi vendibili presso la Farmacia **FABRIS ANGELO**.

420
immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcelane, terraglie e ogni genere consumibile. L'oggetto agguistato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon cent. 80

Per acquisti rivolgersi all'Ufficio Annuzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine.

STUDIOSI! — LIBRO PER TUTTI!

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana, il più ricco di VOCABOLI ora pubblicato unico in Italia. *Enciclopedia universale illustrata*, descrittiva; con 2000 figure, istruttive, 1400 pagine; per le lettere, scienze arti e mestieri. Compilato da distinti lessicografi. Rilegato solidamente in tela. Spedite franco G. F. MANINI, Milano, via Cerva, 38, contro L. 5.

NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE ITALIANO-FRANCESE E FRANCESE-ITALIANO del prof. G. F. MANINI e del G. F. Follet. Adattato nelle scuole, di grande utilità per gli studiosi e per gli uomini d'affari. Rilegato in tela e oro. Spedite franco G. F. MANINI, Milano, Via Cerva, 38, contro L. 3 (tre).

Il più bel libro

I Promessi Sposi. Storia milanese del secolo XVII, di Alessandro Manzoni, aggiuntavi la vita dell'autore per cura di un sacerdote milanese. Vol. in 16. grande, di pag. 476, con ritratto dell'autore e con elegante copertina in cromo, al prezzo eccezionale di Cent. 75 la copia.

1. legato alla bodoniana L. 1,05.
1. legato a tutta tela con impressezioni in oro L. 1,65.

I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, edizione in 8. grande, di pag. 370, splendidamente illustrata, con copertina a colori e ritratto dell'autore. L. 1,10.

1. leg. alla bodoniana L. 1,35.
1. leg. in tutta tela con impressezioni in oro L. 2,25.

Dirigete la domanda alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.